

LA RECESSIONE

**Senza precedenti**

Il ricorso alla cassa integrazione per un mese in tutti gli stabilimenti italiani della Fiat è un fatto straordinario, senza precedenti, che testimonia la gravità della congiuntura industriale

**Il salvataggio**

Il primo obiettivo del presidente Barack Obama è salvare i tre colossi dell'auto di Detroit: General Motors, Chrysler, Ford. I simboli del capitalismo americano, infatti, rischiano la bancarotta

→ **Rapporto Cgil** Precipita l'industria: in undici mesi 360mila lavoratori in cassa integrazione

→ **Lombardia** La locomotiva italiana può perdere 180mila posti di lavoro

La Fiat chiude le fabbriche Tutti a casa per un mese

Linee ferme alla Fiat, per un mese tutti gli stabilimenti saranno chiusi, 59mila lavoratori resteranno a casa. È l'emblema di una crisi che in 11 mesi ha messo in cig il 5% degli occupati nell'industria e servizi.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Natale a casa, la scelta si impone per quasi 59mila lavoratori del gruppo Fiat. Gli stabilimenti italiani, tutti gli stabilimenti, chiuderanno dal 15 dicembre al 10 gennaio. La notizia viene diffusa dalla Cgil e trova rapida conferma presso l'azienda, «le linee si fermano e si spengono le luci», dicono da Torino. E ammettono di non ricordare

niente di simile, «di così massiccio e contemporaneo» nella storia recente del gruppo automobilistico. Per la prima volta non si ferma solo il settore auto, colpito - come altre volte è accaduto - da una crisi sua propria: no, ora lo stop riguarda anche la produzione di veicoli agricoli e commerciali. Di fronte alla crisi non si spende. Punto. «Non ha senso continuare a produrre veicoli per poi parcheggiarli nei piazzali a farli deteriorare», continuano dalla Fiat. Quindi, per quasi un mese, non si produce. Il gruppo precisa tuttavia che resteranno a casa 48mila lavoratori, per cassa integrazione o ferie, o per entrambe.

Per dimensioni, comunque imponenti, e per quello che la Fiat rappresenta nel Paese la vicenda può ben essere assunta a paradigma di una

crisi straordinaria. Ma sarebbe ben parziale fermarsi lì. Lo studio realizzato dalla Cgil conta 200mila lavoratori in cassa integrazione ordinaria, tra gennaio e novembre. Oltre 90mila sono in cassa integrazione straordinaria. In 52mila hanno la cig in deroga. Nell'edilizia sono «in crisi» altri 20mila lavoratori.

Complessivamente sono 362mila persone, il 5% degli occupati nell'industria, nell'artigianato, edilizia e servizi. Tireranno avanti con 800 euro al mese. Si capisce perché il Censis parla di «panico».

Oltre 10mila le imprese che hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali. I dati sono in parte a consuntivo (da gennaio ad agosto), in parte frutto di proiezioni fatte dal dipartimento settori produttivi di Corso d'Italia che polemizza con l'Inps, «da

I PRECARI

Per 2,3 milioni di lavoratori con contratto a termine non esistono ammortizzatori sociali che possono essere utilizzati in caso di crisi e di perdita dell'occupazione.

agosto - è la denuncia - non ha più fornito alcuna statistica alle parti sociali. Un fatto inusuale».

Tutto questo riguarda i lavoratori con contratto a tempo indeterminato: in Italia ci sono però 2 milioni e 300 mila lavoratori precari e per i tanti che si ritroveranno a spasso non sono previste tutele sociali: «Le misure adottate dal governo per il so-